N° 4 Febbraio – Marzo 2009

voci di Strada

Bimestrale del Centro Culturale "La Strada"
La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona
Fondato nell'anno 2008 - primo numero uscito il 28 luglio

Ciao Lori, ciao Hassa, ciao grandi fratelli



Lorenzo Cardinetti
in strada chiamato Diabolik



Hassa El Bahani
in strada chiamato Dandarandà

Dedichiamo questo numero a nostri due fratelli di strada morti recentemente, in modo particolare a tutti coloro che nel mondo sono morti lontani dal paese che li ha visti nascere, come Dandarandà.

E' sempre difficile per me trovare le parole per salutare gli amici che mi hanno preceduto nel Regno dei cieli, questa sera, con queste righe vorrei ricordare due uomini di strada: Lorenzo e Hassa. Due uomini che mi hanno insegnato tante cose.
Lorenzo è morto il 2 marzo, alle 5 della mattina, all'ospedale di Rimini, aveva 45 anni, era nato il 4 settembre 1963, morto di una malattia incurabile.
Dandarandà, è morto l'8 gennaio, al porto di Ancona, il suo nome era Hassa El Bahani, era di nazionalità marocchina, aveva 45 anni, era nato il 18 marzo 1963. Dandarandà è morto con la testa schiacciata da un camion, lo stesso camion sotto il quale, la notte prima aveva cercato un riparo in una freddissima notte d'inverno.
Che strano destino, tutti e due avevano 45 anni quando il Padre li ha chiamati a sé, non voglio scrivere nessun elogio funebre, non ho le capacità, parto da una sicurezza, la vita di Lorenzo e di Hassa è stata una vita piena di errori, come d'altronde la mia vita.
Lorenzo lascia la mamma Lilly, il papà William, due sorelle e un figlio, Marco di 24 anni, persone che ho avuto la grazia di incontrare. All'età di vent'anni Lorenzo lascia Milano, la città dove era nato, si trasferisce ad Ancona, dove vive per 23 anni, diventa padre giovanissimo a 22 anni. Per la metà della sua vita è un uomo di strada, con problemi legati alla dipendenza da sostanze. Io l'ho conosciuto nel settembre 2006 alla casa alloggio del Focolare, subito ci siamo voluti bene, ho visitato anche i suoi genitori in Austria, nella piccola ma bellissima pensione che hanno di proprietà.
Lorenzo mi ha insegnato tante cose, ha saputo colmare i mio desiderio di conoscere che cosa muove il "tossico di strada", è stato un maestro, condivido con voi l'insegnamento più grande che mi ha dato, a sua perpetua memoria: **"Simone, se vuoi veramente aiutare la gente di strada, se vuoi veramente capire come agisce la gente di strada, ricordati una cosa: in strada non ci sono regole, l'unica regola è che non ci sono regole!. Chi cresce e vive in questa situazione è pronto a tutto: ricordalo!"**.
Lorenzo è la persona che mi ha presentato Carlos, loro due erano grandi amici ed ora ci sono ritrovati in Paradiso. In questo ultimo periodo Lorenzo aveva riallacciato i rapporti con la sua famiglia, si era riconciliato con tutti, soprattutto con Dio Padre, ricordo al telefono con la mamma Lilly, la gioia di sapere che Lorenzo aveva chiesto un confessore per ricevere i sacramenti, è partito pronto, riconciliato con Dio che è Padre e Madre e riconciliato con le persone a lui care.

La cosa più grande che Lorenzo ha fatto, prima di lasciare Ancona è stata quella di fondare insieme a me, a Jesus e Becher il servizio di strada, lui, quando uscivamo in strada agli inizi, diceva sempre: “quello che facciamo è importante, io ho conosciuto la fame e il freddo, vivendo in strada”. Così ti voglio ricordare, caro Lorenzo, come uno dei padri fondatori del servizio di strada.
Hassa è morto tragicamente, alcolizzato, uomo di strada, sempre rispettoso, mai aggressivo, cantava sempre una canzone, il cui ritornello faceva “dandarandà”, da questo il suo sopranome. Ricordo che nel maggio 2008 il suo papà era morto in Marocco, lui ci aveva chiesto aiuto, ed eravamo riusciti a mandarlo a casa per poter seppellire suo padre, cosa che ciascuno di noi avrebbe voluto fare. Condivido con voi l’insegnamento più grande che Hassa mi ha dato: **“Simone, io chiedo solo di essere accettato per come sono, niente di più”**; queste sue parole, che spesso mi ripeteva, risuonano in me con forza, soprattutto quando vedo uomini e donne alcolizzati in strada, la prima cosa da fare per aiutare i nostri fratelli è accettarli per quello che sono e poi, solo con l’Amore, si può convertire.
Ciao fratelli, intercedete per me presso il Padre, grazie di tutto, e scusate se spesso non ho visto in voi il volto di Gesù crocifisso, non ho visto in voi il fratello bisognoso d’amore.

Simone sx

Carlo Salvadori Missionario Saveriano, ci scrive dal Ciad ricordando Lorenzo

Cari fratelli e sorelle di Ancona, vi scrivo dall’Africa, esattamente dal Ciad, sono in Africa come Missionario Saveriano dal settembre 2007, ho avuto la grazia di vivere ad Ancona per due anni.
Sono ancora sconvolto della notizia della morte, ma meglio scrivere della nascita al cielo di Lorenzo.
Penso che Gesù; il figlio dell’uomo, abbia accolto Lorenzo a braccia aperte al suo arrivo nella casa del Padre, semplicemente perché è suo fratello carissimo, infatti hanno in comune una vita di sofferenze e di morte come mostrano i segni sulla loro pelle, voglio dire le cicatrici del dolore.
Mi spiace molto di non averlo potuto riabbracciare prima del grande distacco, ma so che un giorno questi limiti che sono relativi al nostro corpo e alla nostra scelta di vita che ci vuole ognuno in un angolo diverso del mondo, saranno superati e ci troveremo uniti come lo sono oggi i nostri cuori. Un grosso abbraccio.

Carlo Salvadori sx

Pace per Lori e pace per me

E’ molto difficile per me, scrivere qualcosa su Lorenzo. In questo momento ho bisogno di vivere il mio dolore intimamente ed elaborare questo lutto lentamente. Penso che il Signore ha concesso a Lori una "proroga" dopo il coma, che per lui è stata molto importante, specie ai fini di una guarigione spirituale e per finire di "aggiustare" alcune cose su questa vita terrena.
Per me questo periodo insieme a lui è stato un grande dono, ci siamo detti e dati moltissimo in un brevissimo pezzo di vita e questo rimarrà dentro di me per sempre!. Egoisticamente me lo sarei voluto godere di più. Umanamente il distacco è doloroso e a tratti davvero poco sopportabile, ma col tempo, spero, il dolore si addolcirà e potrà prevalere la gioia di saperlo illuminato nel regno dei cieli e nel pensarlo comunque accanto a me, anche se in un altro modo... per ora è difficile!
Spero vivamente che la sua anima sia in pace, e spero anche di trovare pace e gioia anch'io con il tempo!
Un abbraccio forte a tutti.

Manuela

Il mio ricordo di Hassa

Hassa, per chi non l'ha conosciuto, è solo un nome, invece, nel mio ricordo, è molto vivo, perché ho trascorso con lui abbastanza tempo, sia in estate, sulla spiaggia di Falconara, sia alla Mensa di p. Guido. I ricordi sono tutti belli, perché lui, che aveva come me il problema dell'alcool, era sempre allegro e mi piace ricordarlo così: specialmente, quando scherzosamente alcuni amici, fra cui io, lo chiamavamo Wandam del Marocco. Ricordo che era fiero di suo fratello che è gendarme in Marocco e del nipote che abita ad Osimo, figlio della sorella. Lui non voleva essere di peso alla sua famiglia, voleva essere libero, come ognuno di noi, di scegliere la propria via. Ricordo benissimo che il giorno prima della sua morte, avvenuta l'8 gennaio, venne alla Mensa di Padre Guido, mi salutò con una pacca sulla spalla ed era felice per me, perché mi aveva trovata bene, senza più birra in mano; aveva gli occhi lucidi, non mi scorderò mai i suoi occhi lucidi! Quando ho appreso la notizia della morte ho pianto, perché un'altra vita si è troncata tragicamente, lasciando dentro di me ancora tristezza. Come l'amico Carlos, che ora finalmente riposa in pace, anche Hassa, nella sua bella terra, che è il Marocco, è andato a riposare in pace.
Ciao amico mio,grazie dell'amicizia che hai deciso di donarmi su questa terra.

Barbara

Una tragica morte: siamo tutti responsabili?

La notizia della tua tragica morte mi ha sconvolta. Non meritavi una fine così terribile, schiacciato al porto da un camion, orribilmente mutilato. Pensandoti mi viene immediatamente in mente il tuo sorriso, perché era con questo che sempre ti presentavi, denotando il tuo animo buono e generoso. La tua morte è un atto di accusa che scuote le coscienze spesso intorpidite: a quante altre disgrazie dovremo assistere impotenti per richiamare l'attenzione sugli "invisibili"? Il clamore del momento sulla pagina di un giornale e poi di nuovo tutto sommerso nell'oblìo. Si cerca di giustificarsi per il fatto che probabilmente eri ubriaco, mentre occorrerebbe interrogarsi sul disagio profondo che certe dipendenze nascondono, su quel senso di disperazione e di abbandono che reclama tanta comprensione e calore umano e che purtroppo nel tuo caso ti è stato fatale. Della tua morte ci si dovrebbe sentire tutti responsabili: è un richiamo severo per il nostro egoismo. Personalmente non riesco ancora a capacitarmi e mi sento profondamente in colpa, perché dentro di me ho la certezza che questa tragedia si poteva evitare. Non dovevi, non dovevi finire in questo modo.
Occorre ancora molto lavorare per rendere più vivibile e più civile questa società, in cui la solidarietà è necessario che sia più forte della miseria. Concretamente ad Ancona sarebbe necessario un dormitorio di emergenza: troppe persone sono costrette a stare in strada di notte, con tutti i pericoli che corrono e col gelo del rigore invernale, tanto più che vengono scacciate perfino dalla stazione, che potrebbe essere l'unico rifugio. Una civiltà che si definisce tale non può accettare di vedere negati diritti fondamentali come quello di un tetto, come è scritto nella Costituzione stessa.
Noi amici del centro culturale "La strada", al quale anche tu partecipavi con entusiasmo, vogliamo ricordarti proprio col tuo sorriso, nella fiducia che il Padre ti avrà accolto nel Suo Regno: così, tu che su questa terra eri esiliato ed emarginato, se non hai potuto raggiungere la tua patria terrena, tuttavia sei potuto tornare nella dimora luminosa di ogni figlio di Dio.

Flavia

Il progetto “La Strada”

Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all’associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome “La Strada”. Il nostro desiderio era di realizzare un opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato “Il Pane dei Poveri”, volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.

Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: “perché fai parte di questa compagnia teatrale?” E lui ha risposto: “Perché sono povero e qui siamo tutti poveri.”

Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un’esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un’occasione per stare insieme per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama ***“Centro Culturale la Strada”*** *che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada,* ***noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai noi poveri di Ancona.***

Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.

Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano ma accolgono, amano e condividono.

Il messaggio lasciato da padre Guido, rimane attuale e vero: “l'amore di Dio e l’amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

IL CENTRO CULTURALE “LA STRADA”, SI RITROVA TUTTI I GIOVEDI’ ALLE ORE 14.00, PRESSO LA MENSA DEL POVERO, E’ APERTO A TUTTI, PARTECIPATE… NUMEROSI.

edilcost
LAVORI EDILI E STRADALI

L'associazione Servizio di Strada Onlus e il Centro Culturale "La strada" sono riconoscenti alla ditta **Edilcost** per tutto quello che ha fatto per i poveri della città. Grazie di cuore.

errebi
GRAFICHE RIPESI

Si ringrazia la **Errebi grafiche ripesi** perché ha deciso di donare ai poveri la stampa di questo giornale (**www.graficheripesi.it**)

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

SOMMARIO

- Ciao Lori, ciao Hassa, ciao grandi fratelli 01
- Carlo Salvadori (Saveriano), ci scrive dal Ciad ricordando Lorenzo 02
- Pace per Lori e pace per me 02
- Il mio ricordo di Hassa (Barbara) 03
- Una tragica morte: siamo tutti responsabili? (Flavia) 03
- SOMMARIO 05
- Editoriale 06
- UNO SPECIALE DEDICATO AL FUNERALE DI CARLOS 07
- Becher a Parigi: dopo ventuno anni rivede la mamma (Becher) 11
- In Ucraina dalla sua famiglia dopo 9 anni, 2 mesi e 9 giorni (Eugenio) 11
- Victoria e Vladimir sono tornati in Russia (Victoria e Vladimir) 11
- Dal mio Perù a Città del Messico (Marcelo) 12
- Luca ci scrive dalla Comunità (Luca Marin) 13
- Finché c'è pace c'è speranza (Adriano, Morena e Vova) 15
- Ancona vista da un paraguaiano (Milciades Ramòn Ojeda Bobadilla) 16
- Questa Ancona (dialetto stretto) (Marchetto) 16
- Dai ricordi di Roberto e Graziella … (Roberto e Graziella da Offagna) 17
- Il servizio di strada (Ennio) 18
- Le donne di strada sempre svantaggiate, dove possono dormire ad Ancona? (Alessandra) 19
- Lo sguardo di donne povere (Viviana) 20
- Un messaggio di pace per tutti (Bechier Hicri) 20
- La crisi economica (due opinioni - Scianti e Marco Bertone) 21
- I Rumeni rubano…? 22
- Il mio cammino di liberazione (Zio Mohamed) 23
- L'associazione "Servizio di Strada Onlus" ha compiuto un anno, mille di questi giorni 24
- L'angolo delle News 26
- Servizi Utili 28

Editoriale

Il nostro giornale “Voci di strada” è giunto al quarto numero, e come i precedenti si appresta ad affrontare problemi attuali che si presentano nella società, sia quella ricca, sia questa più povera. In questo numero vogliamo affrontare le problematiche legate alla violenza femminile, ai problemi etico-sociali, alla convivenza tra razze diverse, ai dormitori, che sono servizi pubblici, più o meno funzionanti, e che dovrebbero in qualche maniera assicurare un po’ di calore e dignità alle persone meno fortunate.

Ci vorrebbero pagine e pagine per spiegare tutti questi argomenti, ma ognuno di noi che partecipa alla stesura del giornale “Voci di strada” con i propri articoli contribuirà a spiegare o almeno a cercare di far capire che i pericoli per i poveri ci sono e che non serve solo una buona parola o qualche offerta, ma servono fatti concreti. Ad esempio: ci sono ex edifici scolastici abbandonati e presi di mira da vandali, che lentamente li hanno distrutti, perché non provvedere prima a sistemarli e ad adibirli a dormitori per uomini e donne, sottraendo così la figura femminile ai pericoli della strada?

Certo, scrivere queste cose può apparire semplice, ma non lo è, perché realizzare qualcosa di positivo è molto difficile, però la classe più agiata dovrebbe mettersi la mano sulla coscienza e fermarsi un pochino a riflettere su quanti bambini muoiano ogni minuto nel mondo a causa della guerra, oppure a quante donne vengano stuprate per strada per mancanza di servizi sociali efficienti. Tutto questo scempio è dettato anche dalla voglia sempre più prepotente di arricchirsi. Ma se ci ponessimo questa domanda: e se domani anche i nostri figli o nipoti venissero ammazzati come cani o si trovassero in difficoltà, grazie all’avidità di cuore di persone superiori a noi solo perché ricche? A mio parere qualcosa, anche se pur sempre piccola, si muoverebbe. Personalmente credo che i miei fratelli poveri di tutto il mondo sarebbero d’accordo con me. Non vorrei sbagliare, ma ne sono troppo convinta.

Buon lavoro a tutti!

Barbara

ATTENZIONE:
MARTEDI’ 7 APRILE ORE 08.30 ALLA MENSA DI PADRE GUIDO
SI SARA’ L’INCONTRO IN PREPARAZIONE DELLA SANTA PASQUA
NON MANCATE… INIZIAMO DALLA COLAZIONE TUTTI INSIEME…

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

UNO SPECIALE DEDICATO AL FUNERALE DI CARLOS



opera di Giampiero Galli

Finalmente giovedì 22 gennaio abbiamo potuto dare l'estremo saluto a Carlos, il nostro amico portoghese morto il 29 settembre scorso, dopo lunghi anni trascorsi in strada nella solitudine, rimasto fino a questo giorno in una cella frigorifera per problemi burocratici.
Per la nostra famiglia dei poveri, le suore di padre Guido e il Servizio di Strada Onlus è stata una festa, sicuri di celebrare la nascita al cielo di colui che, come insegnava la lettura del Vangelo della parabola del ricco epulone, allo stesso modo di Lazzaro che mendicava i resti della sua tavola, ora gode del meritato premio delle sue sofferenze terrene.
Si è officiata una Messa solenne, tanto più che il Vescovo Edoardo ci ha fatto l'onore di presiederla. Le sue parole sono state, secondo il suo stile, cariche di verità e di speranza: "Sono convinto che Dio l'abbia accolto nella Sua Misericordia, perché il Paradiso è la destinazione del cosiddetto popolo delle briciole." Ha poi aggiunto: "Manca Simone, il missionario Saveriano, che ci ha offerto un modello esemplare di dedizione ai poveri, ora è in Messico".
I poveri del Centro Culturale "La Strada" hanno scritto una lettera, letta alla fine del funerale, per ringraziare chi era presente, il "nostro padre Edoardo", il Questore Iacobone che, quand'era in ospedale, ha visitato Carlos, il Comune di Ancona, le altre autorità e il Sert per quello che hanno fatto per Carlos. Nel ricordo commovente del loro compagno di strada, i poveri hanno chiesto la sua intercessione per "tutti i poveri morti ad Ancona non amati e non ricordati da nessuno."
Le testimonianze dei poveri sono state toccanti, perché, come ha affermato l'Arcivescovo commosso, "solo i poveri capiscono i poveri."
A titolo di esempio, ecco il messaggio di Adriano, Morena e Vova: "Caro Carlos, finalmente riposi in pace dopo una vita avventurosa. A soli quarantotto anni ci hai lasciato, ma ora sei in Paradiso con la tua amata nonna che dicevi tanto di amare. Si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore. Sei venuto a morire in terra straniera, ma la tua famiglia spirituale ti ricorderà sempre e non mancherà mai di portarti un fiore sulla tomba. Si è parlato e detto molto su di te, in vita e morte, ma cosa resta di un uomo? Come è scritto sui testi sacri "terra alla terra", "polvere alla polvere", ma l'anima e un giorno anche il corpo con la resurrezione saranno beati davanti a Dio Padre. Ti ricorderanno per sempre coloro che ti hanno ospitato per un intero inverno. Sarai sempre nei nostri cuori."
Alla fine della celebrazione liturgica il Vescovo ha ringraziato il Servizio di Strada Onlus, il questore Iacobone, l'assessore Burattini e il sindaco Sturani per aver reso possibile quella che ha affermato essere "un'opera di misericordia": seppellire i morti. Le esequie sono state molto partecipate, un coro della parrocchia di San Gaspare del Bufalo ha animato meravigliosamente la messa: ci si sentiva tutti fratelli, tra volontari e poveri, tutti uniti nell'esprimere la riconoscenza a Dio, come ha sottolineato il pastore Edoardo, "per il prezioso dono che Carlos è stato per tutti noi."
Pubblichiamo il testo che noi poveri abbiamo scritto e letto al termine del funerale del nostro fratello Carlos.

Flavia Buldrini

Pubblichiamo il testo che noi poveri abbiamo scritto e letto al termine del funerale del nostro fratello Carlos.

A nome dei poveri della città, a nome del nostro Centro Culturale “La Strada”, a nome del Servizio di Strada Onlus, a nome delle Suore di padre Guido desideriamo ringraziare tutti voi che avete deciso di partecipare a questo funerale, sappiate che la vostra presenza qui per noi significa molto.

Un immenso grazie al nostro padre Edoardo, che ci vuole bene e che mai si dimentica dei noi poveri, suoi figli prediletti, la tua presenza padre ci ricorda il passo del Vangelo che dice che gli ultimi saranno i primi, grazie di cuore, Carlos dal cielo sicuramente ti progetterà e intercederà per te nel tuo difficile compito di pastore.

Grazie a Lei signor Questore per essere andato a trovare Carlos in ospedale quando era malato, lui era molto orgoglioso di questo, grazie per essere qui, grazie perché nonostante abbia un difficile compito cerca di compierlo con umanità, lavorando per il recupero delle donne e degli uomini più deboli e meno fortunati.

Grazie al Comune di Ancona e al Sert per quello che hanno fatto per Carlos. Grazie a tutte le altre autorità presenti.

Grazie a chi, senza far nomi, presenti e lontani, ha aiutato Carlos negli ultimi mesi della sua vita. I suoi ultimi giorni sono trascorsi sereni. Il buon Dio prima di chiamarlo a sé ha voluto fargli conoscere la gioia di essere amato, lui che aveva sempre vissuto nella solitudine e nell'abbandono, spesso in viaggio, come in fuga da se stesso. Ora, come Lazzaro che mendicava alla tavola del ricco epulone, gode del meritato premio delle sue sofferenze terrene, è felice in Paradiso e ci sorride dal cielo. E sicuramente vi benedirà in eterno per avergli manifestato in modo così generoso e gratuito l'amore di Dio.

Vogliamo ricordare Carlos con le parole di Lorenzo, anche Lui da pochi giorni in Paradiso: “quando qualcuno viene a mancare si dice sempre che era la persona più buona del mondo, ma di Carlos vi posso dire, che in generosità e in umanità era il più grande tra noi poveri. Devo ancora a lui la mia salvezza dalla strada e dalla droga. Ha insistito sempre perché ne venissi fuori. Questo è la minima parte dell’uomo Carlos, ma lo conoscevate tutti. Mi fermo qui , perché poi con troppe parole non si dice niente, so solo che non lo dimenticherò mai.”
Ciao Carlos, insieme a tutti i poveri morti ad Ancona non amati e non ricordati da nessuno, ti chiediamo di intercedere per tutti noi.

La tua famiglia di strada

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Pubblichiamo il testo della lettera che noi poveri abbiamo scritto al nostro Vescovo Edoardo e alle autorità presenti al funerale.

Centro Culturale "La strada"
Mensa del Povero – via padre Guido, 5 – 60121 Ancona
il centro culturale dei senza voce: i poveri della città

Ancona, 12 febbario 2009

- **Mons. Edoardo Menichelli** Arcivescovo di Ancona-Osimo
- **Dott. Giorgio Iiacobone** Questore di Ancona
- **Dott.ssa Marida Burattini** Assessore alle politiche sociali e Welfare

"I giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro"
Matteo 13,43

Carissimi,
il centro culturale "La Strada" desidera esprimerVi il suo sincero ringraziamento per aver partecipato al funerale del nostro compagno di strada Carlos. Il nostro centro culturale è composto dai poveri della città e si riunisce tutti i giovedì pomeriggio presso la mensa del povero.
Grazie al nostro Vescovo, che ha presieduto la messa funebre, le sue parole ci hanno colpito molto e ancora oggi risuonano in noi. In questo ultimo anno varie sono state le occasioni di incontro con il nostro Padre Edoardo che non ci ha mai fatto mancare la sua vicinanza e la suo aiuto per affrontare le nostre problematiche.
Grazie al questore di Ancona il dott. Giorgio Iacobone, la sua presenza conferma la grande umiltà e l'infinita attenzione verso gli ultimi, ha sempre sostenuto e aiutato la mensa del povero e l'associazione "Servizio di Strada onlus" credendo fermamente che il volontariato e le istituzioni religiose contribuiscono a costruire la sicurezza e la cultura della legalità nella città.
Grazie alla dott.ssa Marida Burattini, assessore alle politiche sociali e al Welfare del comune di Ancona, per la suo costante impegno al servizio dei poveri; noi la vediamo e la sentiamo come una madre premurosa.
Ringraziamo infine coloro che hanno partecipato all'ultimo saluto al nostro fratello Carlos, la vostra presenza, per noi tutti, ha significato molto.
Il Dio Unico e Carlos dal cielo proteggano tutti noi, affinché insieme si possa costruire un mondo più giusto e più umano.

Il Centro Culturale "La strada"

Eduardo Martiniello scrive dalla Comunità una lettera a Simone a Città del Messico, con il suo permesso la pubblichiamo.

Comunità Exodos, 18 gennaio 2009

Carissimo Simone,
come va? Spero che tutto vada per il meglio, prima di tutto ti faccio i migliori auguri di un felicissimo 2009, ricambiando quelli della tua ultima lettera.
Simone, per prima cosa hai imparato lo spagnolo? Credo di si, anche perché è una necessità. Ti voglio ringraziare della lettera che mi hai scritto, credimi che per me è stata una grande gioia. Attraverso le tue parole sono riuscito a capire tante cose, e una delle prime è che non bisogna mollare mai, soprattutto quando si soffre di più. Simone, io nel mio passato ho sempre mollato la presa, e nella mia vita sono sempre scappato di fronte alla realtà. Io purtroppo ho conosciuto la strada molto presto, da ragazzo, ho conosciuto la cattiva strada.
Conoscevo solo quella, io faccio fatica ad adattarmi alle regole che la vita impone, forse perché mi sono costruito un mondo tutto mio, e ho sempre preferito fare a modo mio, credendo che tutto il resto non servisse a niente. Ma poi, quando meno me lo aspettavo, ho incontrato Te, Remo e Marco, in una calda mattina di giugno dell'anno 2008, e mi avete fatto credere che c'è sempre la speranza, c'è sempre la luce dopo in buio. Mi avete aiutato a credere ancora in qualcosa, oggi ho quaranta anni, e ho capito che non so chi sono, forse non mi sono mai conosciuto. In questa comunità terapeutica della fondazione Exodus mi trovo bene, perché mi aiutano a lavorare su me stesso, ci sono educatori molto preparati, che sono veramente delle belle persone, anche perché hanno vissuto delle esperienze simili alle mie. Abbiamo la fortuna di avere il nostro meraviglioso Don Antonio Mazzi, un uomo che quando lo incontri ti trasmette una grande voglia di vivere, io mi ritengo fortunato ad averlo conosciuto e a trovarmi in una sua bellissima struttura.
Simone non voglio scrivere tante parole, ma ci tengo a dirti che sono consapevole di avere perso tutto, che forse nella mia vita non ho mai fatto nulla di buono, ma non voglio più piange sul passato, e farmi soffocare dai ricordi, anche perché è molto facile ricadere nella vita di strada, basta poco, forse un attimo. Voglio continuare sulla strada della vita, consapevole che è in salita, che è molto dura e che richiede molto sudore, ma voglio mettercela tutta per farcela. Continuo a scalare il metadone, è quasi fatta, ma voglio andare con calma, e raggiunto questo obbiettivo né prenderò un altro.
Simone, ti ripeto che io ho perso tutto, ma proprio tutto, ma nella mia vita voglio anch'io fare qualcosa di buono, non pretendo niente di eccezionale, ma almeno ritrovare me stesso, e non credo che sia poco.
Vi chiedo di ringraziare da parte mia, il Sert di Ancona, il dott. Baldoni, la mia dottoressa Lumachini, la mia Assistente Sociale Cantori e la Questura di Ancona, nella persona del questore il dott. Iacobone, sono consapevole che senza la loro decisione di darmi un'altra possibilità non avrei potuto fare nulla.
Ciao Simone, ciao Remo, ciao Marco sono molto fiero di avervi conosciuto, voi fate parte di me, e non vi dimenticherò mai. Vi voglio bene e penso che i ringraziamenti non bastino, ma non ho parole per esprimervi quello che provo.
Vi auguro tutto il bene di questo mondo, che Dio, che è Padre, come mi hai insegnato tu Simone, vi benedica sempre.

Con Affetto infinito.

Eduardo

Per chi volesse scrivere ad Eduardo:
Fondazione Exodus, Via San Domenico Vertelle, 23 03043 Cassino (Frosinone)

Becher a Parigi: dopo ventuno anni rivede la mamma

Cari compagni di strada, finalmente anch'io mi sono deciso a scrivere qualcosa per il nostro giornale, a fatica, voi sapete che come segretario generale sono molto impegnato…
Scrivo a tutti per dirvi una cosa che per me è stata eccezionale dal 23 febbraio al 1 marzo sono andato a Parigi per vedere la mia mamma, non la vedevo da ventuno anni, l'ultima volta era stata nel 1988. Purtroppo le sue condizioni di salute sono gravi, ho potuto rivederla e abbracciarla prima della sua rinascita a vita nuova.
Ho rivisto anche mio fratello e la sua famiglia dopo quattro anni,è stato emozionante.
Ringrazio chi ha permesso tutto questo, chi mi ha aiutato economicamente, il questore dott. Iacobone e la signora Celentano della Questura per i documenti, la mia Comunità di Massignano e la mia assistente sociale del Sert la signora Piepaoli.
Ringrazio anche chi avuto la sensibilità di capire che per me è e per il mio cammino di liberazione era fondamentale vedere la mia mamma.
Un abbraccio a tutti, prometto di non far passare ventuno anni prima di scrivere un altro articolo.

Becher

In Ucraina dalla sua famiglia dopo 9 anni, 2 mesi e 9 giorni

Un caro saluto a tutti,
volevo informarvi che a fine febbraio sono partito in aereo per l'Ucraina. Finalmente potrò regolarizzare i miei documenti immigratori.
Tornerò nella mia terra, e rivedrò la mia famiglia dopo 9 anni, 2 mesi e 9 giorni.
Tutto questo periodo l'ho vissuto in Ancona, molti anni in strada, ma ora ho i documenti, un lavoro e una casa, ringrazio tutti quelli che hanno permesso la realizzazione di questo sogno, soprattutto i Missionari Saveriani.
Ci vediamo presto.
Un caro saluto.

Eugenio

Victoria e Vladimir sono tornati in Russia



Eccoci a scrivervi un saluto o meglio un addio. Venerdì 27 febbraio scorso, siamo partiti da Bologna con destinazione il nostro paese di origine: la Russia. Abbiamo preso questa decisione, dopo esserci disintossicati dall'alcool a Villa Iolanda e dopo tanti anni di strada da clandestini. Non potevamo andare avanti così.
Ora proveremo a ricostruirci una vita nel nostro paese, ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato a tornare a casa, vi ricorderemo per sempre, non potremo mai scordare la sera del 31 luglio 2008, dove anche noi due, a Affogna, partecipammo come attori allo spettacolo teatrale "Il Pane dei Poveri", grazie per averci sempre aiutato e accolto.
Pregate per noi, addio.

Victoria e Vladimir

Dal mio Perù a Città del Messico



Carissimi amici del Centro Culturale “la strada” scrivo questo mio articolo da Città del Messico, dove sono arrivato il 24 febbraio.
All’aeroporto c’era il nostro fratello Simone ad accogliermi, che gioia abbracciarci dopo sei mesi che non ci vedevamo.
Il viaggio è stato lungo, sono partito dalla capitale della mio paese Lima (Perù), ho fatto uno scalo in Porto Rico e sono ripartito per Città del Messico.
L’aeroporto di Città del Messico è enorme, una città, pensate che l’estensione è come tutta la città di Ancona.
Per me, Marcelo, l’amicizia è un grande valore, che mi ha spinto a percorrere 4.500 Km per rivedere un grande fratello Simone.
Sono stato accolto dalla comunità saveriana di Città del Messico, 24 Saveriani di tante nazionalità: italiani, congolesi, camerunensi, brasiliani, messicani e indonesiani. Sentivo nel mio cuore realizzate le parole del fondatore dei Missionari Saveriani, il Beato Guido Maria Conforti: “Fare del mondo una sola famiglia.”
Sono stati sei giorni bellissimi, Simone mi ha permesso, camminando dall’alba al tramonto, di conoscere una parte di questa città, scrivo una parte, perché questa è la città più estesa del mondo, con 24 milioni di abitanti. Mi diceva Simone che per conoscerla bene e a fondo forse necessitano due anni. La cartina della città che Simone ha nella sua camera, appesa alla parete, dove segna i luoghi di estrema povertà, è impressionante per la grandezza.
Ho visto il centro, i quartieri ricchi, le bellezze architettoniche, i monumenti famosi, ho visitato la periferia, o visto anche vicinissimo al centro come vive la povera gente. Ho avuto l’occasione di visitare un “città perduta” chiamata “cartolandia”, i nostri fratelli, essere umani come noi, vivono senza acqua, senza luce, senza gas, senza bagno, vivono in case di cartone, i bambini piangono perché non mangiano a sufficienza, non hanno la possibilità di andare a scuola, pensavo dentro di me: quale futuro possono avere?
Ho avuto l’occasione di visitare Teotihucan, un luogo distante circa 2 ore da Città del Messico, dove ci sono le piramidi, una città dove vivevano gli abitanti del Mesoamerica prima che arrivasse la colonizzazione spagnola.
Che gioia visitare il santuario della Madonna di Gudalupe, apparsa per tre volte nel 1531 al povero più povero della città Juan Diego (ora santo per la nostra Chiesa), la Madonna non ha scelto un ricco ma un povero, questo sicuramente ha un significato, noi poveri lo capiamo molto bene. Vedendo le corone d’oro della Madonna, pensavo, basterebbe venderne una per dare da mangiare a tanti poveri.
Ringrazio Dio Padre per questo viaggio, anzi per questo pellegrinaggio, nel mese di marzo tornerò nella mia foresta amazzonica in Perù per terminare il mio lavoro di salvaguardia del creato, di fronte alla terribile e insensata disboscazione del polmone della Terra. Il 5 aprile arriverò in Italia, e con gioia parteciperò alla catechesi pasquale e alla gita di Pasquetta. Ma la gioia più grande sarà abbracciarci e rendere grazie a Dio per il dono dell’AMICIZIA, anzi della FRATERNITA’.

Marcelo Caro, mendicante dell’amore e della natura

Luca ci scrive dalla Comunità

Montefiore dell'Aso (AP), 15 Febbraio 2009



Eccomi nuovamente a voi dopo il mio primo intervento in occasione dell'evento natalizio.
Da principio porgo le mie più meste scuse se, di tanto in tanto provo ad usurpare spazi a voi dedicati. Ove ormai da tempo vi adoperate con metodo ed impegno.
Trovo sempre più brillanti e professionali le edizioni del giornale : "Voci di strada".
Sono convinto che di questo passo….la strada , vostra e del giornale si farà sempre più larga; sino a raggiungere i poveri e non, delle latitudini e longitudini più lontane.
Riscuotendo in tal modo una fama più globale e mondiale…complimenti.!!
Adriana mi aggiorna puntualmente di ogni vostra pubblicazione, spedendomi prontamente copia fedele e richiamandomi a mezzo telefonico e con minuzia di particolari ogni vostro percorso ed evento.
Colgo questo mio attuale tentativo d'abbozzo, con la speranza che sia degno d'una relativa pubblicazione e, considerato che non richiede come argomento alcun tema religioso specifico, per propormi a Voi in senso più generico.
A cotal guisa vorrei tener presente e sottolineare l'infaticabile impegno, pazienza,metodicità ed ospitalità che suor Pia, Francesca e le relative collaboratrici di padre Guido elargiscono quotidianamente, ormai da decenni, come premurose madri .

Grazie anche a tutto ciò è potuta nascere ed avere una sede la testata in oggetto.
Senza dimenticare, l'ostinata e perseverante supervisione del nostro carissimo missionario, fratello Strozzi Simone, il quale senza sosta e con invidiabile devozione, senza preoccuparsi delle miglia e miglia… di distanza di Città del Messico, non lascia incustodito nessuno di noi, quasi fossimo suoi figli biologici. Oltremodo personalmente rifletterei una degna luce su Remo Baldoni che, come il diligente allievo: Cimabue, solca e sorpassa devotamente le orme del suo maestro e modello più diretto.
Questo per la sua ammirabile competenza e generosità che in ogni minuto offre e dedica a tutti i bisognosi della città di Ancona.
In maniera ancor più tangibile nei miei confronti accudendomi a spada tratta come un prode ed eroico soldatino in favore del suo piccolo principe: "Ciao Remo! Hai un cuore enorme!!!"
Troppo spesso i grazie vengono sprecati per dovuta riconoscenza o per circostanza. In questo caso è la parola più semplice ed istintiva che la bocca e l'animo riescano a pronunciare; frastornati dall'impeto e dalla pletora di quello spettacolare dono di sentimenti così forti da lasciarti basito e senza fiato.
Come dicevo in precedenza,sono al corrente di voi tutti e dei progressi che ognuno di voi si sta guadagnando. Del resto, forse, anch'io qualche progresso lo sto ottenendo. Come tutti probabilmente sanno, sto affrontando, con non poche difficoltà, un programma terapeutico. Certo il luogo non è molto conforme alla mia personalità e non è propriamente quello che ognuno di noi potrebbe auspicarsi. Però, il rotolarsi nel fango quotidiano della vita di strada e, non obbligatoriamente quella, insegna che i risultati ottenuti attraverso i sacrifici, di sovente si rivelano più appaganti di quelli raggiunti con semplicità: " Per aspera ad astra". Nel complesso mi trovo abbastanza bene, si lavora tanto ma è di gran lunga superiore, personalmente, il lavoro introspettivo. Molto spesso, quasi sempre, impongo un morso severo, strattono con tenacia le briglie, fornisco carrube e zuccherini in abbondanza al mio indomabile Animus per domesticarne la propria innata natura recalcitrante!!!
A tutti Voi il mio più affettuoso saluto e, col Vostro permesso, Vi do appuntamento ad un mio prossimo intervento ed incontro al contempo.
Tanti abbracci.

Luca Marin

Per chi volesse scrivere a Luca:
Claudio Marin
Associazione Dianova
Contrada Menocchia, 149 – 63010 Montefiore dell'Aso (AP)

Finché c'è pace c'è speranza



Uomini e donne di buona volontà del nostro bel pianeta terra uniamoci contro la violenza generata da altri uomini e donne che di essa ne fanno un modo di vita. E dire che la bontà e la cattiveria affondano nel nostro carattere, nella nostra personalità; il bene e il male albergano in ciascuno di noi: sta alla ragione, al cuore e al buon senso suddividere i sentimenti d'amore da quelli di odio. Quante volte senza motivo alcun persone ci possono essere simpatiche e si cerca di avvicinarle e altre antipatiche e si cerca di allontanarle. Tutto ciò proviene dal profondo del nostro animo; ancora oggi per la scienza il nostro cervello, da cui nascono i nostri pensieri, è oscuro e sconosciuto. A volte si litiga per futili motivi o per situazioni gravi, offendendosi a vicenda, bestemmiando Dio fino ad arrivare a farsi del male fisicamente. Ma ciò che degrada l'essere umano è l'omicidio e con esso l'insensatezza della guerra che provoca tantissimi morti. Ma cos'è la guerra che è la massima espressione della violenza umana? Purtroppo, sin da quando è apparso il genere umano, la guerra è stata sempre l'opzione più efficace per ottenere ciò che con il dialogo non si otteneva e ancora oggi è così, poiché dai primi capi tribù delle primitive società fino alle società contemporanee nulla è cambiato. Nel corso dei secoli, con la tecnologia sono mutate le armi, ma il risultato è sempre lo stesso: la morte di esseri umani. Ma chi è che provoca la guerra? Il pensiero dei politici che a capo di una società basata su un'ideologia va contro un'ideologia diversa, mandando i soldati che sono sempre esseri umani a massacrarsi sul campo di battaglia. Nel corso dei secoli sono stati tantissimi i soldati che hanno perso la vita in guerra, e anche tra i civili vi sono state violenze e morte, specie tra i più deboli e indifesi, come donne, bambini e anziani. Attualmente sembrerebbe che la linea politica più efficace per mantenere la pace nel mondo sia la democrazia sostenuta dagli Stati Uniti d'America e dall'intera Europa unita, i cui Stati un tempo divisi fecero dell'intera Europa un sanguinoso teatro di morte. Ma la democrazia può essere l'unica forma politica per mantenere la pace mondiale? Il termine democrazia nasce dall'antica lingua greca e significa: "demo"=popolo e "crazia"=potere; potere al popolo che, eleggendo in libere elezioni dei rappresentanti politici appartenenti a dei partiti con basi più o meno democratiche, va a formare una maggioranza e una minoranza detta anche opposizione, che dialogando arrivano a creare le leggi. Ma sono giuste le leggi che creano i politici? Tutte le leggi sono discutibili e ci vorrebbe, oltre che la ragione, anche il cuore. Dietro alla politica circola molto denaro, ma anche molta libertà data ai cittadini; tutti noi vorremmo sempre più libertà, ma rispetto agli altri secoli, dove non c'era tanta libertà, possiamo anche dire di essere soddisfatti. La questione più importante, però, è che questi politici democratici mantengano la pace tra i popoli, poiché, finché c'è pace c'è speranza in un mondo migliore. I politici sono sempre esseri umani e, come sappiamo, sbagliano anche loro. Vi è per tutti noi un solo grande politico e questo è Dio-Padre che comprende ciascun essere umano, donando libertà vera e pace nel Regno dei cieli.



Adriano, Morena e con la partecipazione straordinaria di Vova

Ancona vista da un paraguaiano

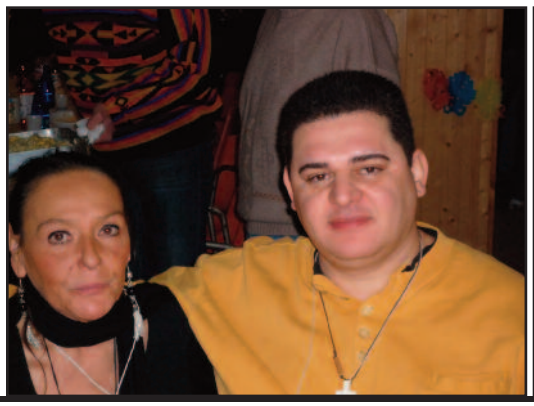
Potrei essere un candidato di qualità nell'elezione presidenziale del 2013 in Paraguay non ancora iscritto in alcun partito. Nel mio nuovo blog, www.ojedabobadilla.blogspot.com, si possono trovare dei buoni pensieri che parlano di cultura, politica, temi sociali e anche religiosi, tenendo conto che, dopo essere stata una persona abituata all'alcool, ho abbandonato questa dipendenza, anche se non lascio di bere una bottiglia nel fine settimana. Inoltre, frequento ogni tanto la Mensa di padre Guido di Ancona. Ogni giorno, poi, trovo cose contemporanee che mi stupiscono, come ogni parte della città che cambia continuamente in tutti gli aspetti. Abito in questa città dal 2001, dopo averla conosciuta nel 2000, l'anno del giubileo. Di Ancona mi piace il patrimonio storico, la biblioteca, la spiaggia, la gente.

Milciades Ramòn Ojeda Bobadilla

Questa Ancona (dialetto stretto)

Questa Ancona con le sue piazze e i suoi giardini, con tutti i suoi vicoli e vicolini. Andando in avanti con i suoi saliscendi che quando sei arrivato è dove sei partito. Sì, perché se vai a vedé fai chilometri per esse nello stesso mucchio de terra, sì, forse dall'altra parte, ma sempre lì te trovi.
In questa Ancona cossì bella, ma tanto buttana, perché non sai mai quello che ce se trova. Parti dal porto vedi quel bel Duomo, ma che per arrivacce te se perde la voglia.
Andando in là c'è so' j'archi che dico fai prima a falli che a dillo. Poi c'è la staziò e tutta Ancona intorno.
Che bello se fosse così tutta pace e u po' de salita.
Ma Ancona te riserva mille sorprese: dalle sore ai barboni, dalla droga ai recchioni.
O Ancona bella come semo noi nessuno lo sa.

Marchetto


Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Dai ricordi di Roberto e Graziella …

Pubblichiamo un articolo di Roberto Primavera, socio dell'Associazione "Servizio di Strada onlus", figlio di Orietta Barbini anche lei socia dell'associazione, spesso nella loro casa di Offagna ospitano noi componenti del centro culturale: grazie per tutto.

Agli inizi degli anni sessanta con i miei genitori andavo a trovare una zia che aveva un negozio di lusso e di gran tradizione in una traversa di "Corso vecchio", quasi all'opposto ove ora si trova la Mensa di Padre Guido.
Al ritorno (allora posteggiavamo la nostra Fiat 600 a piazza Roma) lungo il corso si incontravano molti mendicanti, alcuni "italiani", altri con fattezze "zingare".
A vederli mi si chiudeva lo stomaco, mi tremava il labbro superiore e sentivo le lacrime salirmi agli occhi.
Allora chiedevo 5 o 10 lire (per i più giovani circa due e cinque centesimi di oggi, ma con effettivo valore d'acquisto di 40-80 centesimi) da dare in elemosina a quei poveri.
Non sempre il tentativo riusciva.
Se mi accompagnava mia nonna, l'elemosina era fatta.
Per mia madre invece si trattava di millantatori che non avevano voglia di lavorare, fingevano mutilazioni inesistenti e, quando morivano, risultavano essere ricchi con svariati milioni nascosti sotto il materasso.
In paese era diverso, ci si conosceva tutti e lo status di povero era in qualche modo certificato dalla propria storia personale, di dominio pubblico, e dalla fame.
Allora i poveri avevano fame.
Due giorni alla settimana veniva a trovarci una anziana signora molto povera, senza pensione, senza una casa abitabile, senza le capacità di poter svolgere un lavoro tranne quello di cercare erbe nei campi e i frutti che crescevano negli alberi dei roveti.
Per lei preparavamo da mangiare in più e la porzione eccedente gliela facevano trovare pronta nei giorni di visita.
A volte mangiava in casa nostra, altre volte preparava con ritualità ed attenzione la sua "gluppa" (il viluppo, l'involto fatto dai contadini con un fazzoletto di tela a righe blu che avevano sempre con sé) quasi officiasse ad una cerimonia e, con un sorriso di soddisfazione, se ne tornava a casa.
Un giorno d'inverno particolarmente freddo l'ho accompagnata in quella che doveva essere la sua dimora, ma che era solo una gelida legnaia messagli a disposizione dalle "istituzioni competenti".
Ricorderò sempre le sue ossute infreddolite mani che si riscaldavano al tepore del cibo che trapassava l'involto.
Quelle mani per me sono l'immagine della povertà e della dignità.
Era un'Italia appena uscita dalla guerra e che non aveva ancora vissuto il boom economico.
Era un'Italia ove la povertà era impossibilità a procurarsi cibo, come oggi povertà è impossibilità a procurarsi una valida ragione per vivere, un soddisfacente cibo per l'anima.

Roberto e Graziella da Offagna

Il servizio di strada

La sera del 1 aprile 2008 è un momento che ricorderò per sempre, perché ho avuto una svolta nella mia vita. Ascoltando le varie testimonianze dei poveri di Ancona, al Teatro Sperimentale, ho sentito una grande forza che mi spingeva a mettermi al servizio dei poveri.
Ho conosciuto tramite i Missionari Saveriani e le Suore di padre Guido l'associazione "Servizio di strada onlus".



Ho toccato con mano che servire i poveri, andandoli a trovare nei vari posti che frequentano, poi parlandoci, è una cosa bellissima, è come sentirsi liberi.
È Cristo stesso che ci spinge ad essere a loro servizio, perché in loro c'è Cristo che chiama.
Per tre notti alla settimana (domenica – martedì - venerdì) il servizio di strada parte dalla mensa di padre Guido, per andare poi in Piazza Pertini e alla stazione ferroviaria con un furgone carico di cibo, vestiario, coperte e qualche medicina.
Il servizio è realizzato da volontari che, nei vari compiti a loro assegnati prima, distribuiscono il necessario ai poveri.
Una cosa molto importante è parlare, comunicare, scambiarsi idee, in modo che si possano capire i vari bisogni di ognuno.
Per quanto è possibile si cerca di aiutare i poveri, di liberarli dalle loro dipendenze, pur sapendo che le difficoltà non sono poche, e che soprattutto serve tanto tempo.
A volte si accompagnano nelle loro dimore, sia in strada, o in casa, per farli sentire amati o per semplicemente completare il servizio stesso.

Ennio

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Le donne di strada sempre svantaggiate, dove possono dormire ad Ancona?

Per me questa è la prima volta che scrivo nel giornale fatto dai ragazzi del centro culturale e ne sono contenta: primo perché da quando riesco ad andarci comincio a stare meglio, secondo perché mentre ci confrontiamo sui vari problemi della società, parliamo anche del problema che mi sta davvero a cuore, visto che purtroppo lo sto vivendo tutti i giorni, e cioè il non avere un posto dove andare a dormire in queste interminabili notti gelide!

Sono tornata in Ancona dopo tre anni; e posso dire che da prima ad oggi parecchi sono stati i cambiamenti. Prima la Caritas era in un altro posto, troppo piccolo; e quindi era un ammasso di persone che si spingevano l'uno addosso all'altro, ora invece c'è una vera organizzazione: nessun torto perché ora devi prenotarti e tutto viene messo in un computer; c'è un dentista, un medico.

Inoltre l'associazione "Servizio di Strada onlus" tre volte a settimana si preoccupa di venirci a dare cibo, coperte, vestiario ma soprattutto una vera mano, tesa da un amico sincero, insomma una grande famiglia diversa sicuramente agli occhi di chi ha di più, ma per quanto mi riguarda è così!

Ma quello che però non sono riuscita a capire è che hanno fatto un nuovo dormitorio per gli uomini, ma per le donne non c'è nessuna struttura dove poterle accogliere!

Siamo tutti sulla stessa barca chi più, chi meno, purtroppo è così, allora perché una donna non ha anche lei il diritto come un uomo di poter dormire al caldo?

Poter andare nel suo letto dopo un pasto fatto al chiuso con altre culture invece di doversi nascondere come se avesse compiuto il reato più orribile che si possa immaginare, forse allora il nostro reato è l'essere nate femmine!!

Per me che vivo "sotto le stelle" quando la temperatura scende sotto lo zero è terribile. Se tutti siamo fratelli dov'è allora la mia famiglia che durante la notte mi protegge?! D'ingiustizie c'è ne sono e ce ne saranno un'infinità ma scordarsi un posto per le donne è una vergogna, poi abbassiamo lo sguardo quando "Spero mai" succede l'irreparabile….

Concludendo io sono una delle tante che già la sera prima pensa dove poter passare la successiva; dove potersi lavare, dove avere quel suo piccolissimo spazio d'intimità; certo stà di fatto però che in strada la donna parte già svantaggiata, sicuramente per via di alcune esigenze che soltanto in una struttura adeguata possono trovare rimedio!

So che in una sola notte non si costruiscono palazzi, ma confido in queste righe che qualcuno si renda davvero conto di quanto sia enorme questo problema e chissà che un bel giorno finalmente sia aperta una nuova struttura dove accogliere noi ragazze.

Concludendo, vivendo quasi 24 ore in strada, a volte noto degli sguardi rabbrividiti, disgustati della gente, bisbigli con frasi del tipo "andasse a lavorare", oppure "guarda dove va a mangiare o si rifugia", insomma persone che sicuramente non sanno cosa vuol dire la vera sofferenza, mentre proprio questa mi ha reso forte. Spesso, quando sono convinta che tutto sia perduto, dentro di me mi vengono in mente e mi danno conforto le parole della canzone "Santa Maria del cammino": "Quando qualcuno ti dice nulla mai cambierà, lotta per un mondo nuovo, lotta per la libertà."

Alessandra

Lo sguardo di donne povere

Sono una ragazza che insieme al mio compagno sto affrontando giorno per giorno queste notti gelide, con tanta paura, ma nello stesso tempo con una grande voglia di andare avanti, perché siamo sicuri che prima o poi tutto finirà, grazie anche all'aiuto dei Missionari Saveriani e dell'associazione "Servizio di Strada onlus" che comunque stanno aiutando tanti poveri di strada.
La notte, prima di coricarmi, piango, per quanta ipocrisia c'è nel mondo, perché finora non riesco a trovare un posto, e intanto la notte si fa buia e fredda.
Vorrei solo una cosa: un giorno alzare una bandiera in segno di vittoria, ovvero essere riuscita a uscire dalla strada.

Viviana

Un messaggio di pace per tutti



Cristianesimo, islam, ebraismo: queste tre religioni sono come delle montagne, ognuna guarda verso Dio e nello stesso tempo si pone al fianco delle altre. Possono convivere in pace perché tutte e tre sono la legge del Dio unico e nascono da Lui. Sono gli uomini che devono portare armonia tra le religioni, usando la buona volontà e la forza della preghiera. Si deve garantire la libertà di scelta religiosa e non obbligare le persone, perché la libertà è il primo passo verso la pace. Prima di rispettare la propria religione, bisogna rispettare quella degli altri. Bisogna lasciare spazio alla parola degli altri. Dobbiamo proteggere i più deboli dall'odio che hanno portato i capi spirituali e gli uomini di governo che in nome del potere hanno ostacolato la vita della buona gente comune, recando loro sofferenza. Finché si continuerà a pensare ai propri interessi e ai soldi non finirà mai la guerra.

Propositi di pace:

1. Venerdì: giorno sacro per l'islam
2. Sabato: giorno sacro per l'ebraismo
3. Domenica: giorno sacro per il cristianesimo.
4. Ogni giorno della settimana in realtà va dedicato agli altri e a Dio.
5. La guerra non porta mai al bene.
6. Credo a Dio e a tutti quelli che credono in Lui, perché Lui è unico.
7. Un giorno ci sarà un Dio che punirà quelli che agiscono con cattiveria.

Bechier Hicri

La crisi economica prima opinione

Siamo nel 2009, si parla troppo dell'evoluzione elettronica, ma si sta sottovalutando in maniera assoluta la possibilità di dare al cittadino di lavorare, affinché riesca a mantenersi nel suo piccolo.
La crisi economica in Italia è un problema che è stato preso troppo alla leggera. Ora la situazione è andata degenerando. Uno dei tanti fattori a cui è dovuta la crisi, secondo il mio punto di vista, è quando il governo ha deciso di fare una moneta unica: così è raddoppiato il costo della vita. Nel settore alimentare, nei servizi pubblici siamo arrivati al punto che la maggior parte delle famiglie non arriva alla fine del mese.
La crisi economica crea disagio anche a noi giovani, che facciamo tanti sforzi per raggiungere una mèta, ma ciò non è possibile per mancanza di lavoro, per il continuo fallimento delle fabbriche. Se dobbiamo mettere tutto su una bilancia ci sono più disoccupati che lavoratori.



La crisi economica seconda opinione

Noi crediamo che uno dei motivi che hanno causato la crisi economica sono stati le scelte sbagliate dei vari governi degli ultimi anni che si sono succeduti al potere, tutti intenti a tutelare i loro interessi personali, senza stare dalla parte dei più deboli.
Ci chiediamo e vi chiediamo, per esempio, come col lavoro precario una nuova famiglia possa costruirsi un futuro stabile e un salario, per quanto basso, su cui fare affidamento.
Va da sé che questa crisi, che i governi hanno cercato di nascondere fino al punto in cui è esplosa in tutta la sua tragicità, colpisce le fasce più deboli della società: gli immigrati, i senza tetto, le ragazze madri e via discorrendo.
Ci auguriamo che al più presto si possano trovare soluzioni a tutto questo, ma crediamo che fino a che i nostri governanti penseranno alle loro poltrone invece che ai problemi della gente, queste soluzioni non le avremo mai.

Marco Bertone

I Rumeni rubano…?



Io, Marcellino, rumeno, ho lasciato la strada il 30 aprile 2008, iniziando da un ricovero di disintossicazione dall'alcool a Villa Iolanda, ora ho una casa e fino a poche settimane fa avevo anche un lavoro. Cerco di farmi forza, di non mollare. La mia liberazione è iniziata da attore della compagnia teatrale "La strada", noi poveri della città aveva realizzato un opera dal titolo "Il Pane dei Poveri", per il 70° anniversario della mensa del Povero.

Ho lavorato per otto mesi presso la ditta di oggetti sacri "Malatini" di Camerano. Sono stati otto mesi bellissimo, mi sono trovato come in famiglia, ho cercato di comportarmi bene e di essere un bravo dipendente.

In Romania, nel mio paese, si dice che **"il lavoro si ruba, non si impara"**, vi spiego questo detto, non spaventatevi.

Sono entrato nella fabbrica per la prima volta, un pomeriggio alle 16, per firmare il contratto di lavoro. Mentre parlavo col proprietario, il Signor Alvaro, guardavo con un occhio attento un operaio che lavorava presso una macchina che produceva delle ventole. Ho chiesto al proprietario di provare a lavorare a quella macchina, e dopo il suo permesso ho provato: sono riuscito a fare la ventola nello stesso modo dell'operaio esperto, il proprietario della ditta mi ha domandato se avessi mai lavorato in una fabbrica di plastica. Data la mia risposta negativa, è rimasto molto sorpreso e soddisfatto. Il mio datore di lavoro mi ha sempre elogiato e incoraggiato per la mia attività e nell'azienda c'è sempre stato un clima familiare. Purtroppo la crisi economica attuale che ha colpito tutto il mondo, compresa l'Italia, ha costretto anche il mio datore di lavoro a sospendere parte della produzione e di conseguenza a licenziare operai.

Io sono rimasto in buoni rapporti di amicizia con lui, con i suoi familiari e con i dipendenti. Sono sicuro che questa esperienza di lavoro mi servirà per trovare un'altra sistemazione, anche perché ci sono persone che hanno creduto in me, mi hanno conosciuto e apprezzato.

Ringrazio di cuore le Suore di padre Guido: quelle della Mensa del povero, quelle dell'oasi a Posatore e quelle di Palombina. Il fine settimana sempre lavoro con le Suore, le quali mi accolto meravigliosamente, ed io cerco di rendermi utile per piccoli lavoretti.

Le suore di padre Guido insieme ai Missionari Saveriani hanno creduto molto il me.

Sono stato aiutato molto dall'associazione "Servizio di Strada onlus" e ora con orgoglio posso scrivervi che né sono diventato un socio volontario, e capendo bene cosa sia la vita di strada, tre volte alla settimana la notte soccorro i poveri che non hanno una casa.

Ringrazio tutti quelli che mi vogliono bene ad Ancona, a Città del Messico, a Bologna e a Russi (RA). Grazie davvero, io voglio andare fino in fondo.

Marcellino

Il mio cammino di liberazione

Sono passati tre anni da quando ho iniziato il mio cammino di liberazione dalla strada e dall'alcool. Sono stato aiutato dall'associazione alcolisti anonimi, dai Missionari Saveriani, dalla Mensa del povero e dall'associazione "Servizio di strada onlus" di cui sono socio fondatore e membro del consiglio d'amministrazione.

Grazie all'Edilcost, lavori edili e stradali, ho un lavoro che permette di mantenermi e di mantenere mio figlio .

Gli avvocati di strada hanno, fin dall'ottobre 2006, seguito il mio caso, permettendomi di ottenere il permesso di soggiorno e così di poter stare vicino a mio figlio, educandolo e provvedendo alla sue necessità: poter stare con lui è per me la più grande gioia.

I Missionari Saveriani hanno segnato la mia vita, padre Aldo, ora in Paradiso, mi diceva sempre: "Mohamed, non mollare mai!", un altro missionario Jesus, ora in Ciad (Africa) mi incoraggiava dicendomi: "piano, piano, non ti preoccupare!", un altro Simone, ora in Messico, mi dava tanta sicurezza: "avanti tutta, senza paura fratello amato!".

Sono arrivato ad oggi, mi accorgo di crescere giorno dopo giorno, ma sono consapevole che ho ancora da superare tanti ostacoli, ma sono contento della mia vita, e ora mi realizzo cercando di aiutare i miei fratelli ad uscire dalla strada.

Un abbraccio a tutti.

Zio (Mohamed)



L'associazione "Servizio di Strada Onlus" ha compiuto un anno, mille di questi giorni



Il 10 febbraio scorso, l'associazione **"Servizio di Strada Onlus"** ha compiuto un anno dalla sua costituzione, anch'io nel 2006 vivevo in strada ed oggi come socio dell'associazione e oggi con gioia vi racconto il nostro lavoro.

Il servizio di strada nasce ad Ancona nel settembre 2006 come servizio di strada notturno per raggiungere le povertà più nascoste della città, e per cercare assieme ai poveri un possibile reinserimento sociale, nasce per opera dei Missionari Saveriani e delle suore di padre Guido. Il 10 febbraio 2007 si costituisce l'associazione **"Servizio di Strada Onlus"**.

Il servizio di strada si svolge di notte per le strade della città, dove vengono distribuiti pasti caldi , medicine, coperte e vestiti. L'utenza del servizio varia, da notte a notte, dai 30 ai 70 contatti tra donne e uomini.

I volontari dell'associazione **"Servizio di Strada Onlus"**, vengono a contatto con un mix di povertà estrema: disagio psico-sociale, indigenza, immigrazione, gravi dipendenze, solitudine, mancanza di lavoro, assenza di una famiglia.
Spesso i poveri vivono con capacità residue veramente ridotte, e non esistono, a volte, soluzioni attivabili per il pieno recupero. Altre volte, essendo relativamente giovani e meno provati dalla vita di strada,

hanno capacità sopite ma non estinte, e quindi potenzialmente recuperabili. In nessun caso si può aspirare ad alcun miglioramento senza la certezza del mantenimento in vita: cibo, calore, vestiti, fiducia, affetto, comprensione, amicizia, amore… elementi concreti, alla base di qualsiasi progetto ispirato al reinserimento.

L'associazione **"Servizio di Strada Onlus"** assiste i poveri nelle loro necessità, li indirizza ove possibile alla soluzione dei problemi specifici e costruendo insieme al povero quando è possibile, "un progetto" di sostegno alla persona alla luce della sua storia e delle sue effettive potenzialità e ne segue poi lo sviluppo.

L'associazione **"Servizio di Strada Onlus"** cerca di sviluppare attività che possano favorire il reinserimento sociale dei poveri, evitando che passino l'intera giornata in strada: una compagnia teatrale, un complesso musicale, un centro culturale, un giornale. Attività dove i poveri sono i protagonisti: pensano, discutono, progettano e realizzano. Spesso nella fase di recupero i poveri vengono inseriti nel servizio notturno come operatori e una volta usciti dalla strada alcuni hanno scelto di diventare membri dell'Associazione (attualmente sono sei i soci usciti dalla strada).

L'associazione **"Servizio di Strada Onlus"** collabora con tutte le istituzioni, in particolare con la Questura, il Comune di Ancona, il Dipartimento delle Dipendenze (Sert) e il Dipartimento di igiene mentale; collabora inoltre con tutto il mondo del volontariato.

Servizio di Strada Onlus
Via del Castellano, 40 – 60129 Ancona
Tel. 349.6497153
Conto Banco Posta intestato a Servizio di Strada:
conto corrente postale n°: 88176128
per bonifici codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128

Mohamed Hamdi

Per chi non sa e chi destinare il suo 5 X 1000

Servizio di Strada Onlus - Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona
Telefono **349.6497153** e.mail: **serviziodistrada@live.it**
Destina al "Servizio di Strada Onlus" il 5 per mille dei tuoi contributi fiscali: non ti costa neanche un centesimo in più! Se fai la dichiarazione dei redditi, basta apporre la firma nello spazio riservato al "volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni...", indicando il nostro codice fiscale, che è **9 3 1 1 5 6 4 0 4 2 2**.
Se in marzo ricevi il CUD come dipendente o pensionato, compila il modello integrativo e spediscilo in

L'angolo delle news:

Bechier dopo il rientro dal suo viaggio a Parigi per vedere la mamma gravemente malata, è più sereno e lotta per avere una casa dal comune, forza, di strada ne hai fatta tanta, non mollare.

Roberto Montedoro dopo l'uscita dalla comunità il 31 dicembre, stà aspettando un nuovo inserimento, forse a Loreto, per ora è a Jesi alla casa delle genti, è molto forte, stà continuando a scalare il metadone: Roby sei forte.

Luca (Claudio Marin) è in forma splendida, ormai da 9 mesi in comunità, tutti lo apprezzano, come sempre un gran lavoratore, ha scalato tutto il metadone.

Mary è stata bravissima, dopo l'uscita da Villa Jolanda, frequenta tutti i giorni il centro diurno del Sert a Collemarino, orgogliosi di te.

Kamel è ricoverato a Villa Jolanda, si trova bene, in attesa di una comunità, la cura ai polmoni continua, il permesso di soggiorno è in arrivo.

Eduardo Martiniello dopo una breve uscita è rientrato in comunità, continua a scalare il metadone, ha riallacciato i rapporti con i suoi fratelli: grazie della bellissima lettera.

Barbara dopo la disintossicazione, ha trovato una casa e adesso cerca un lavoro, è forte, dimostra tanta personalità.

Stefano con la sua mamma Angelina stanno cercando di avere un aggravamento della pensione di invalidità, Stefano cerca lavoro.

Mohamed lo zio, cerca disperatamente di superare l'esame scritto della patente, vede regolarmente il figlio, lavora in continuazione, avanti tutta.

Marcellino è senza lavoro, causa la crisi economica, ha la sua casa, lotta per un posto, ci raccomandiamo di andare fino in fondo.

Boris prosegue il suo lavoro con soddisfazione, ha preso anche un po' di soldini dall'assicurazione per l'incidente, per ora non usa più il suo fischietto.

La signora Maria è fissa alla stazione, non torna a casa.

Morena è uscita dall'ospedale, Adriano è stato come un angelo custode, ospitano sempre Vovan.

Gianluca aspetta un ricovero con il Sert, forza fratello, anche se il periodo non è dei migliori.

Roberta è in forma, lavora tanto, è contenta di come le vanno le cose, ha vinto la battaglia più dura della sua vita.

Per info: **Centro Culturale "La strada"** - Mensa del povero - via padre Guido, 5 - 60121 Ancona - tel. **334.8466912 (Roberta Marinelli)**

Hennady vuole incassare i soldi dell'assicurazione di un incidente che ha avuto diversi anni fa, è ospitato nei dormitori per non stare in strada.

Lino è ha Sapri Salerno, saluta tutti, è dalla sua famiglia.

Loredana e Willy camminano in avanti con buon passo, si danno da fare per migliorarsi.

Sonia la ex fidanzata di Gaetano, nostra attrice, è in comunità terapeutica.

Gaetano è stato ricoverato qualche giorno, è in forma, si vuole organizzare per andare in Messico da Simone, almeno due anni, per aiutare la missione.

Bianca è uscita dal Focolare e ora ha ottenuto una casa dal comune, deve entrarci, complimenti, che sia una buona occasione per te.

Marcelo arriverà ad Ancona il 5 aprile, dopo sei mesi di lontananza.

Enrichetta ha la sua stanza in affitto nella casa di Florin, sempre rincorre il suo amato su e giù per i treni, speriamo che un giorno prenda il treno giusto.

Paolo, Marsiglia, Altero, Abramo il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi

Alessandra, tornata ad Ancona dopo diversi anni, è in attesa di una casa dal comune, e si impegna al centro culturale con regolarità: complimenti,

Paolo Brisighelli continua a darsi da fare per cercare un lavoro, intanto aiuta come può i fratelli di strada.

Hicri, il nostro fratello del Marocco, si impegna nel lavoro del centro culturale, sempre presente e puntuale, sicuramente nei prossimi mesi si impegnerà per uscire dalla strada

Cristian Malaccari è tornato in città, siamo tutti contenti di rivederlo, dopo un anno.

Daniel, il giovane romeno è tornato ad Ancona, con tanta fortuna ha già trovato un posto di lavoro.

Florin continua a lavorare con impegno, la sua sposa è tornata in Romania, lui è in forma.

Marcel Zhupani ha la sua casa a Falconara, il suo lavoro va bene ed ora anche suo fratello lavora con lui, bravissimo.

voci di Strada

SERVIZI UTILI

DOVE MANGIARE:

Mensa di padre Guido - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202
Pranzo: tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20
Cena: dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini

DOVE DORMIRE:

Un tetto per tutti - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092
Accoglienza, per solo uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.

Tenda d'Abramo - FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221
Accoglienza, per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.

Casa San Vincenzo de Paoli - ANCONA – via Astagno, 11 tel. 071.54489
Casa di seconda accoglienza per uomini, solo per lavoratori, per massimo 4 mesi. Prendere appuntamento per colloquio telefonando.

Casa Don Antonio Gioia – ANCONA – via Podesti , 12 - tel. 071.2072622
Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.

DOVE LAVARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.00. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro il giovedì dalle 09.00 alle 11.00 o il venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

DOVE VESTIRSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto)

DOVE CURARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Mercoledì dalle ore 09.00 dalle ore 11.00 su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto). Sabato dalle ore 09.00 dalle ore 11.00

CENTRI DI ASCOLTO:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00
Martedì e Giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Mensa di padre Guido - via padre Guido, 5 - Ancona
Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

SERVIZIO DI STRADA - tel. 331.8706530 (24 ore su 24)
Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 21.00 piazza Pertini ore 21.45 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.

UNITA' DI STRADA SERT - tel. 347.9270872 - 340.1034827
Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Dipartimento delle Dipendenze.

PRONTO INTERVENTO SOCIALE - tel. 071.202785 (24 ore su 24)

AVVOCATO DI STRADA - presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 Ancona tel. 071.2074202
Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30